

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

Scheda 5. Intorno all'adolescenza

FILE: SCHEDA COMPLETA

*Chi sono gli adolescenti?
Chi ci è stato affidato?
Sono poi così diversi dai bambini? E dagli adulti?
Perché si definisce come un'età di passaggio?
Ma ci si può cavare qualcosa?
Abbiamo bisogno di un manuale per l'uso?*

Per la formazione e la ricerca personali e di gruppo si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

DOVE SONO IO?

I miei alberi caduti

Per una memoria della propria adolescenza

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione personale* di ciascun educatore, con l'obiettivo di favorire sia una maggiore *consapevolezza* che un'occasione di *condivisione*.

L'obiettivo dell'attività è quello di aprire una finestra sui ricordi dell'adolescenza di ciascuno. Senza attingere a ciò che può risultare troppo doloroso, può essere utile prendersi del tempo per ricordare un pezzetto del proprio passato che costituisce anche il proprio presente. La memoria dell'*io adolescente* può essere uno strumento utile per un sentimento empatico verso i proprio ragazzi, senza dimenticare la propria adultità.

Indicazioni schematiche

Ognuno riceve il breve racconto autobiografico di una adolescente sedicenne raccolto da Stefano Laffi, qui di seguito o uno simile, oltre a un post-it e biro per scrivere.

“Noi giovani viviamo di microdolori che, a distanza di anni, ricorderemo come alberi caduti lungo il nostro percorso che altro non hanno fatto se non insegnarci a saltare. Eppure, voi adulti continuate a sminuire i nostri problemi che, proporzionati ai nostri anni, sembrano essere giusti. [...] Abbiamo tra i sedici e i ventun anni, ma immaginate. solo per un istante. quanto mare, vento, tempeste e uragani abbiamo dentro? Eppure. Nessuno che ci ascolta. [...] Nonostante in miei sedici anni, so che la vita è dura, e davvero ci vuole coraggio, molto, ad affrontarla. Accettate anche questa misera lettera che altro non è se non lo sfogo di una sedicenne chiusa nelle carceri di una società che poco si mobilita per liberare il futuro”. (S. Laffi, *Quello che dovete sapere di me*).

Si legge insieme il breve testo e ci si focalizza sull'immagine degli *alberi caduti*. Si riferisce alle difficoltà, ma anche al superamento delle stesse durante l'età adolescenziale. Ognuno è invitato a ripensare le difficoltà più o meno grandi che ha affrontato tra i 14 e i 18 anni, gli alberi caduti che ha trovato lungo il proprio percorso. Sul post-it scrive cosa gli ha insegnato quell'albero, quale è stato il *salto* che gli ha permesso di superarlo. Dopo circa 15-20 minuti, a turno, ognuno attacca il proprio post-it su una parete che tutti possono guardare enunciando a voce alta il *nome* del proprio salto.

Domande rilettura/riflessione

Il tono della rilettura dipende molto dal tipo di affiatamento dell'quipe educatori. Se c' una buona disponibilit ognuno, in libert, pu condividere il proprio *albero caduto* e relativo *salto*, altrimenti ognuno pu spiegare al gruppo perch ha scelto quel *salto* e perch l'ha ritenuto un'occasione di crescita, una sfida vinta nella sua adolescenza, senza entrare troppo nei dettagli.

Il far memoria della propria adolescenza e dei salti compiuti si conclude pregando insieme il brano di Isaia 43, lasciando risuonare nei cuori l'espressione ricorrente: "Non temere..." (cfr **approfondimenti scheda**). Al termine si esprime il proprio sentimento di riconoscenza al Padre che ci chiama per nome da sempre.

DOVE È L'ÉQUIPE EDUCATORI?

Ritratto di adolescente

Quando una storia racconta molto più di tanti manuali

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione dell'équipe educatori*, con l'obiettivo di favorire la *condivisione* e la *comprensione* reciproca.

Si propone di lasciarsi provocare da un film che racconta la storia di due adolescenti alle prese con la loro *diversità*. Vedere un film insieme come *équipe* permette di compiere un esercizio di sguardo comune e ricalca quello che è un compito educativo fondamentale della progettazione e della relazione educativa: osservare e ascoltare.

Nel confronto a posteriori sarà possibile evidenziare i punti di vista, smussare le reazioni emotive, ricercare un vocabolario comune per narrare la vita e l'interiorità degli adolescenti.

Indicazioni schematiche

Esiste una numerosa filmografia che racconta la vita degli adolescenti che ogni anno si rinnova. Tra i tanti possibili vi suggeriamo questo film: *“Raccontami di un giorno perfetto*, Drammatico - USA, 2020, 107, Netflix”. Sarebbe meglio guardarlo insieme, invece che ognuno per conto proprio, per condividere le reazioni durante la visione, non solo a posteriori.

Domande rilettura/riflessione

Le seguenti domande sono una falsa riga per condividere nell'équipe educatori alcuni aspetti del film.

Quali sono le prime parole che vi vengono dopo aver visto questo film? Si può considerare una storia emblematica dell'età adolescenziale? Perché? Quali sono i tratti che riconoscente tipici degli adolescenti (anche quelli che nel film sono particolarmente esasperati)? Quali figure riconoscete come educative? Come vi sembra che vengano raccontati i rapporti tra i pari? Vi sembrano verosimili? Perché? Questo film vi ha aiutato a mettere più a fuoco la vostra *idea* di adolescente? In cosa? Vi sembra possa essere utile? Perché? E gli adolescenti cosa direbbero a riguardo?

Il film inizia con una ricerca di *due meraviglie* (i due protagonisti?). Vi invitiamo a pregare insieme il Salmo 139 (**cfr approfondimenti scheda**) dedicandolo ai vostri adolescenti. Anche se il salmo si esprime in prima persona è possibile interpretarlo come la bellezza nascosta in ogni adolescente che vi viene affidato.

Si consiglia la lettura del libro:

D.J. Siegel, *La mente adolescente*, Raffaello Cortina ed.

DOVE È IL GRUPPO ADOLESCENTI?

Istantanea di un mistero

Luci, ombre e chiaroscuri

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *percezione del gruppo adolescenti*, con l'obiettivo di *esplicitare* i diversi punti di vista e *condividerli*.

L'attività offre l'occasione di esercitarsi a guardare il gruppo adolescenti intuendo l'opportunità di condividere ombre e luci e come queste possano diventare delle ricchezze in una logica di condivisione dei *talenti* in gioco.

Indicazioni schematiche

Su un cartellone si disegna un cerchio, come se fosse la sagoma della luna si segna una parte come la superficie in luce, quella opposta in ombra e uno spicchio centrale come chiaroscuro. Qualcuno si rende disponibile a scrivere quello che emerge dal confronto dell'equipe.

Pensando concretamente al gruppo adolescenti (non in generale, ma facendo implicitamente riferimento a qualcuno o a qualche circostanza) ogni educatore descrive ciò che del gruppo (o di un singolo ragazzo, o di un gruppetto) gli sembra in *luce* (disponibilità, abilità, legami, passioni, risorse...) cosa gli sembra in *ombra* (silenzi, distanze, assenze, fatiche, carenze...) e cosa in *chiaroscuro* (competenze parziali, ambiguità, saltuarietà, fragilità...).

Ognuno avrà una propria lettura e interpretazione dei fatti, dei comportamenti e delle parole. Può essere che quello che per qualcuno è una luce, per altri sia un'ombra: vanno segnati entrambi dove indicato. Ognuno può suggerire più parole offrendo chiarimenti o raccontando un fatto che gliel'ha fatto pensare.

Domande rilettura/riflessione

Al termine della condivisione come vi sembra risultare il gruppo adolescenti? Più in luce, più in ombra o a mezza strada? Vi sembra una fotografia realistica o dipende dal periodo che state attraversando? Consapevoli che i cambiamenti che si possono compiere sono lenti e parziali e che sempre ci saranno ombre e chiaroscuri è possibile interrogarsi sui processi da attivare. Quali sono i punti di luce che ritenete più preziosi per la vita del gruppo? In che modo si potrebbero rinforzare? E rispetto alle ombre e ai chiaroscuri: quando interpellano le modalità e le proposte dei vostri incontri? Provate a distanza di 6 mesi a descrivere nuovamente il vostro gruppo/satellite adolescenti.

Al termine del confronto si può pregare il capitolo 7 del libro della Sapienza (**cf. approfondimenti scheda**) in cui la sapienza è descritta come riflesso della luce perenne, dono divino che vince ogni cattiveria. La vocazione a ciò che è buono, bello e giusto è la vocazione originaria di ogni creatura, il sigillo del cuore spesso smarrito nel buio dell'indifferenza. È lo Spirito Santo che permette alla sapienza di incarnarsi nella storia degli uomini, la cura pastorale degli adolescenti è la preparazione a tale dono.

DOVE È LA COMUNITÀ DEGLI ADULTI?

L'adolescenza percepita

La banalità del sentire comune che genera distanza

Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, il *ruolo della comunità* per come può essere *sollecitata e coinvolta* nella cura pastorale degli adolescenti.

L'obiettivo è quello rendere il gruppo consapevole di *quanto e come* si parla dell'adolescenza e degli adolescenti sui mass media e nei social. Spesso l'esperto viene convocato solo per commentare fatti di cronaca gravi, lasciando la normalità (nelle sue fatiche e opportunità) sottotraccia, riportata nei freddi numeri delle statistiche.

Indicazioni schematiche

Si compie una ricerca utilizzando parole chiave su vari motori di ricerca (o sfogliando quotidiani e periodici) alla ricerca di cosa viene associato alla parola adolescenza/adolescenti. Ognuno può cercare 2-3 voci/notizie e poi le si può condividere.

Una particolare attenzione si può dare al tutto ciò che metterà l'adolescenza in connessione con la pandemia (cfr approfondimenti scheda).

Domande rilettura/riflessione

Cosa viene associato alla parola adolescenza? È considerata un problema di risolvere (con suggerimenti di psicologi, manuali per genitori, ecc)? Un'età da superare? Qualcosa che riguarda soprattutto le famiglie? La scuola? È l'età delle devianze più pericolose? Dei comportamenti a rischio? E la pubblicità? Come tratta gli adolescenti? Come li considera/lusinga? Tutte queste informazioni cambiano il sentire comune? Influenzano la comunità e il suo mandato educativo? Il gruppo educatori riesce a farsi promotore di uno *sguardo altro* sugli adolescenti? Senza nascondere fatiche e sbagli, ma anche evitando facili giudizi che allontanano le generazioni? È necessario per voi rifondare un'alleanza fraterna e benevola tra gli adulti e gli adolescenti nella vostra comunità? In che modo?

È possibile condividere con la comunità attraverso un post, un articolo, un incontro quanto raccolto e rielaborato dall'équipe per aumentare la consapevolezza degli adulti su *quale sguardo* viene rivolto all'adolescenza.

A confronto con quanto si dice degli adolescenti si può leggere il paragrafo *La crescita e la maturazione* dell'Esortazione Apostolica *Christus Vivit* circa quanto dice, invece, la Chiesa (cfr approfondimenti scheda).